



REGIONE DEL VENETO

## Rassegna Stampa

Da 14 dicembre 2017 a 21 dicembre 2017

# Rassegna Stampa

14-12-2017

## 14/12/2017

CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	IL PRESIDENTE	2	<a href="#">Tavolo lavoro Donazzan: Tiepido e deludente</a> <i>M.za.</i>	3
MATTINO DI PADOVA	IL PRESIDENTE	14	<a href="#">Poletti "snobba" il vertice sul lavoro La Cig al Veneto</a> <i>Al.sal.</i>	4

## 16/12/2017

GIORNALE DI VICENZA	IL PRESIDENTE	70	<a href="#">"Autonomia, il Pd veneto non fa gioco di squadra"</a> <i>Roberto Ciambetti</i>	6
---------------------	------------------	----	---	---

## 17/12/2017

MATTINO DI PADOVA	IL PRESIDENTE	11	<a href="#">Bressa e la sfida dell' autonomia</a> <i>Redazione</i>	8
VITA DEL POPOLO	IL PRESIDENTE	11	<a href="#">Autonomia, si punta ad una prima intesa</a> <i>Redazione</i>	9

## 18/12/2017

GAZZETTINO	IL PRESIDENTE	3	<a href="#">Autonomia, mercoledì l' incontro Zaia-Bressa</a> <i>Redazione</i>	11
------------	------------------	---	--	----

## 21/12/2017

CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	IL PRESIDENTE	2	<a href="#">Autonomia, pre-intesa rapida = Autonomia, la firma si avvicina Impegnerà il nuovo governo</a> <i>Martina Zambon</i>	13
GAZZETTINO	IL PRESIDENTE	10	<a href="#">Autonomia, Zaia: A gennaio la pre-intesa Regione-Governo = Autonomia del Veneto, pre-intesa a gennaio</a> <i>A.pe.</i>	15
GIORNALE DI VICENZA	IL PRESIDENTE	8	<a href="#">Autonomia, primo obiettivo: cinque materie</a> <i>Piero Erle</i>	17

# 14/12/2017

*2 articoli*

- Tavolo lavoro Donazzan: Tiepido e deludente
- Poletti "snobba" il vertice sul lavoro La Cig al Veneto



## Tavolo lavoro Donazzan: «Tiepido e deludente»

**VENEZIA** «Tiepido e deludente». Due parole da parte dell'assessore alla Formazione e al Lavoro della Regione, Elena Donazzan, per commentare il tavolo sull'Autonomia di ieri pomeriggio a Roma proprio su questi temi. Per Palazzo Balbi, la delegazione era composta dal dirigente, Santo Romano, e dai colleghi Alessandro Agostinetti, Antonello Strusi e Francesco Zanlucchi, rispettivamente lavoro, bilancio e legislativo. Ben più scarna la delegazione del ministero guidato da Giuliano Poletti. Talmente scarna che pare, spiega Donazzan «aver irritato anche Gianclaudio Bressa»

che per la presidenza del Consiglio dei ministri sta portando avanti le trattative. «Peccato - aggiunge l'assessore regionale - perché queste sono due delle materie su cui potremmo ottenere prima risultati concreti visto che su molti fronti il Veneto ha anticipato. Esiste un "modello Veneto" concertativo che potremmo persino esportare». Per fare un esempio, prosegue Donazzan, «Se oggi noi avessimo la gestione delle politiche passive, cioè degli ammortizzatori sociali risparmiati quest'anno da trattare in deroga in accordo con le parti sociali risolveremmo le situazioni di Thetis e Mantovani.

L'abbiamo chiesto in Conferenza Stato-Regioni, come unica Regione, e ci è stato detto di no». Se al tavolo su di un'altra materia incandescente, l'istruzione, il Miur aveva schierato capo di gabinetto del ministro, 6 dirigenti apicali tra cui il direttore del personale, il dicastero del Lavoro pare aver «sottovalutato» la portata della materia, per dirla sempre con l'assessore Donazzan «al punto - conclude - che lo stesso Bressa pare aver ritenuto la scarsa presenza del ministero come una mancanza di rispetto al tavolo delle trattative». Il prossimo appuntamento (serrato visto l'imminente scioglimento delle camere)

è fissato per la prossima settimana, sempre a Roma, a Palazzo Cornaro, sede del Dipartimento per gli Affari Regionali. Saranno presenti Bressa e il Governatore Luca Zaia.

**M.Za.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%



# Poletti "snobba" il vertice sul lavoro «La Cig al Veneto»

## Autonomia. A Roma il confronto tra la Regione e il Governo Donazzan: «Vogliamo gestire gli ammortizzatori sociali»

Autonomia differenziata: il Veneto chiede al ministro Poletti di gestire la cassa integrazione delle aziende in crisi, con maggiore flessibilità e accorciare ulteriormente le procedure. Nell'incontro di ieri a Roma, il confronto tecnico tra la delegazione della Regione e quella del sottosegretario Bressa e del ministro Poletti, il tema è stato affrontato per oltre un'ora: a guidare lo staff è stato il capo area Santo Romano, affiancato da Alessandro Agostinetti (Lavoro), Antonello Strusi (Bilancio) e Francesco Zanlucchi (Legislativo). Il governo ha preso nota delle richieste, ma l'impressione ricavata è che il ministro Poletti abbia "snobbato" il summit creando un po' di imbarazzo al sottosegretario Bressa, che sta lavorando giorno e

notte per costruire un'intesa in tempi rapidissimi, visto che il parlamento chiuderà i battenti a fine mese per votare il 3 marzo del 2018.

L'assessore al Lavoro Elena Donazzan, dopo aver messo sul piatto della bilancia l'esito dell'incontro della pubblica istruzione e del lavoro, ne trae queste conclusioni: «Lo staff del ministro Fedeli si è dimostrato molto preparato e pronto a collaborare con il Veneto. Spero proprio che si possa arrivare in tempi molti rapidi a firmare un documento che getta le basi per trasferire alla regione tutte le competenze in materia di pubblica istruzione, sul modello già avviato dalla provincia di Trento. Il ministero ha fatto capire che la strada del decentramento è percorribile

perché quanto avviato in Trentino Alto Adige e anche in Friuli Venezia Giulia rappresenta una tappa importante del processo di federalismo amministrativo del Paese», spiega la Donazzan. «Noi vogliamo gestire tutto il personale docente e amministrativo della scuola con un aumento dell'organico, ma il ministro Fedeli ha anche previsto la clausola di salvaguardia, nel caso in cui la Regione avesse difficoltà. Gli insegnanti non corrono alcun rischio. Peccato, invece, non ci sia stato lo stesso clima collaborativo con lo staff del ministro Poletti. Il Veneto non intende retrocedere nelle sue richieste per quanto riguarda la formazione professionale e il lavoro. Il nostro modello di concertazione tra associazioni

imprenditoriali e sindacali ha dato ottimi risultati e per quanto riguarda la gestione della cassa integrazione affidata dall'Inps alla Regione per quota parte, facciamo tesoro della esperienza maturata con i ministri Maroni e Sacconi. Su questa priorità non siamo affatto disposti a cedere di un passo, mi auguro che Bressa sappia trovare la strada per dare una risposta positiva», conclude la Donazzan. Dopo il quarto incontro tecnico, ora a Roma si sta programmando un faccia a faccia tra il sottosegretario Bressa e Luca Zaia. (al.sal.)

» L'assessore rincara la dose: «Ieri siamo stati un po' delusi, mentre con lo staff del ministro Fedeli il confronto è stato molto positivo e continua. Prevista anche la clausola di salvaguardia per i prof»



Il primo incontro a Roma sull'autonomia



Peso: 30%

# 16/12/2017

1 articolo

- "Autonomia, il Pd veneto non fa gioco di squadra"



## “Autonomia, il Pd veneto non fa gioco di squadra”

L'intervento di Giovanni Tonella, presidente del Pd veneto, sul tema dell'autonomia è una testimonianza molto importante, perché fa comprendere come all'interesse della cittadinanza veneta si antepone ancora la polemica di parte. Anziché fare gioco di squadra comune a Roma, tutti assieme, come ci insegnano gli amici trentini e sudtirolesi e come fanno da decenni i partiti più radicati nel Mezzogiorno, in Veneto il Pd insiste in sottigliezze, cavilli, argomentazioni più o meno pretestuose per smarcarsi dall'impegno autonomista. L'atteggiamento sembra strizzare l'occhio ai vertici romani del partito in vista delle prossime elezioni politiche, un chiaro segnale all'elettore sulla posizione che assumerà il Pd nelle trattative con il Governo e poi nel voto nelle aule parlamentari che dovranno infine sancire il livello di autonomia da assegnare alla nostra regione. Facile smentire Tonella che sembra esaltare il ruolo del suo partito nel risultato referendario che, secondo lui, sarebbe stato bocciato se solo il Pd avesse voluto: a parte l'on. Simonetta Rubinato, molti esponenti di

spicco dei Dem hanno fatto campagna per l'astensione compresa, nel Vicentino Alessandra Moretti, mentre c'è chi fu nettamente contrario e chi dette un appoggio definito "tiepido" da tutta la stampa. In secondo luogo il presidente del Pd sostiene la tesi di un isolamento propagandistico del Veneto che, con la proposta di legge nazionale approvata e sulla quale si muove la delegazione del presidente Zaia nella trattativa con Roma, non solo assume un posizione irrealistica nella trattativa ma si distingue dal più pacato e proficuo, a suo dire, atteggiamento dell'Emilia e anche della Lombardia nella richiesta di autonomia. Altro che propaganda. Alcune puntualizzazioni sono tuttavia necessarie. Il percorso istituzionale. Quello veneto è stato deciso dal Consiglio regionale. Il Veneto ha scelto il percorso più difficile, ma più democratico: il procedimento è quello legislativo, cioè quello più complesso e più rispettoso delle prerogative delle minoranze, tutto teso a valorizzare l'organo rappresentato dalla

collettività - il Consiglio - rispetto all'esecutivo ed al Presidente della Giunta. La richiesta di risorse finanziarie. Sul contenuto della richiesta si può discutere. Ma si deve discutere ad armi (cioè: informazioni) pari. Nell'indisponibilità d'informazioni statali attendibile, non può essere considerata una provocazione la richiesta di quote anche significative di tributi statali. Tale richiesta deve infatti essere guardata attraverso il prisma dell'art. 119 della Costituzione, che prevede l'autonomia finanziaria regionale, a tutt'oggi inattuato. Il Veneto chiede di attuare l'art. 119. Guardare alle uniche esperienze di sua attuazione nella storia repubblicana, cioè alle province e regioni autonome, è questione di buon senso, prima che giuridica. L'esito della trattativa dipenderà dalle capacità di fare squadra e difendere le ragioni dei veneti in tutte le sedi. Proprio per arginare il peso dei partiti nel confronto con governo e Parlamento come Veneto scegliemmo il Referendum popolare che per modalità e trasparenza è stato rigoroso e incontestabile nella speranza di compattare tutti per difende-

re la volontà popolare. Purtroppo nel leggere certe dichiarazioni, ci accorgiamo invece che a casa nostra c'è ancora chi mina il risultato referendario di cui ci si fa beffe facendo da megafono alla voce del Palazzo romano ricordandoci tanto il sonetto "Li soprani der Monno vecchio" del Belli citato da Alberto Sordi nel suo Marchese del Grillo: "C'era una vorta un Re cche ddar palazzo / mannò ffora a li popoli st'editto: / "Io sò io, e vvoi nun zete un cazzo". Appunto, sovrani e reggicoda del Mondo vecchio che non c'è più ma che non vuol lasciare la strada al futuro condannandoci così al declino.

**Roberto Ciambetti**  
presidente del Consiglio Regionale



Peso: 19%

# 17/12/2017

2 articoli

- Bressa e la sfida dell'autonomia
- Autonomia, si punta ad una prima intesa



# Bressa e la sfida dell'autonomia

## Il sottosegretario spiega a parlamentari e consiglieri regionali il negoziato con Zaia

► VICENZA

«La sfida è ambiziosa, ma a 16 anni dall'approvazione dell'articolo 116, 3 comma della Costituzione, stiamo provando a costruire uno stato-regionale, l'Italia unita e indivisibile che rispetta però le diverse autonomie locali affidando loro nuovi poteri amministrativi e legislativi». Gianclaudio Bressa, sottosegretario alle Regioni, tira le somme del negoziato avviato in queste settimane con Veneto, Emilia e Lombardia davanti a un gruppo di parlamentari, consiglieri regionali, imprenditori e docenti universitari. L'occasione è lo scambio

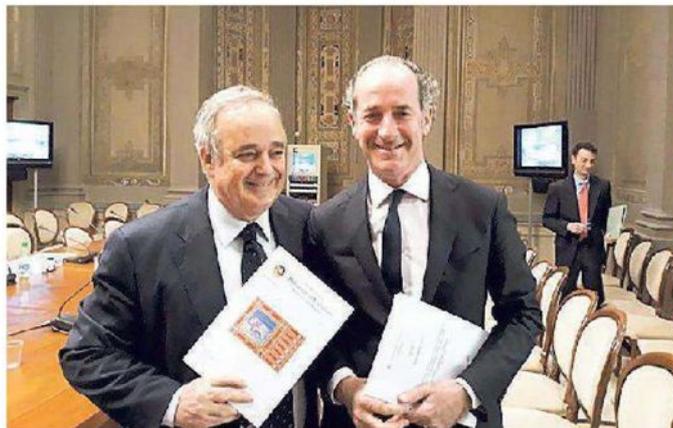
di auguri di fine anno nel Vicentino, con il 2018 che porta dritto al voto del 4 marzo.

«Il Veneto ha scelto la strada del referendum e l'ha caricata di un significato politico improprio, perché poteva avviare la trattativa fin dal 2016 quando Zaia ha scritto al ministro Costa informandolo di aver attivato l'articolo 116 della Costituzione. Si è perso oltre un anno e non per colpa del governo. Vogliamo chiudere entro metà gennaio con un documento firmato dai presidenti delle regioni Veneto, Emilia Romagna e Lombardia e dal governo Gentiloni con cui si impegna il nuovo parlamento a concludere la seconda fase del negoziato, quella in cui si stabiliranno le risorse da assegnare per ogni singola materia», ha riferito Bressa.

Nel dibattito ha preso la parola il senatore Giorgio Santini, che ha ricordato il lavoro svolto in questi cinque anni come relatore della legge di stabilità: «Ci stiamo avviando a una campagna elettorale durissima e incerta, ma gli impegni che abbiamo assunto sul fronte del lavoro giovanile e di un primo parziale risarcimento ai risparmiatori truffati da Bpvi e Veneto Banca ci porta a dire che dobbiamo guardare con fiducia al test elettorale: bisogna sconfiggere la demagogia di Lega e M5S».

Stefano Fracasso, capogruppo in regione del Pd, ha ricordato assieme al segretario veneto Alessandro Bisato, la coraggiosa scelta dem a favore del referendum: «Zaia è stato costretto ad abbandonare il teorema 9 decimi di tasse e 23

materie da ottenere perché ha vinto il pragmatismo di Maroni e di Bonaccini». Il senatore Paolo Giaretta e l'onorevole Marco Stradiotto hanno poi sottolineato l'importanza delle autonomie locali, che sono alla base di uno stato moderno ed efficiente. (ni.br.)



Il sottosegretario Gianclaudio Bressa e il governatore del Veneto Luca Zaia



Peso: 22%



## AUTONOMIA, SI PUNTA AD UNA PRIMA INTESA

**A**nche se alla Camera e al Senato si stanno facendo gli scatoloni, in attesa che il presidente Mattarella spenga la luce su questa legislatura, la trattativa sull'autonomia delle regioni che l'hanno chiesta, il Veneto su tutte, procede serrata e sembra risentire solo parzialmente del clima. Da ormai oltre due settimane Regione Veneto (in alcuni casi insieme a Lombardia ed Emilia) e Governo hanno iniziato la trattativa. I colloqui proseguono in un clima disteso e la speranza è quella di raggiungere un'intesa di massima entro la fine della legislatura. Il primo vertice si è tenuto lo

scorso 1° dicembre: da una parte il presidente Luca Zaia e la sua squadra di esperti, dall'altra il sottosegretario Gianclaudio Bressa. "L'incontro con il Governo è stato positivo, noi forniremo un ordine dettagliato delle 23 materie, dalla prima all'ultima, in modo tale che diventi la base di lavoro", ha detto Zaia, affermando di voler "approfittare dei tavoli già aperti" da Lombardia ed Emilia su ambiente, sicurezza del lavoro, istruzione. "Vorremmo la firma dell'intesa quadro prima delle elezioni ha proseguito il presidente -. Averla ai primi di gennaio sarebbe già un buon obiettivo. Avere l'intesa prima delle elezioni

significa piantare la bandierina, chi viene dopo non può cambiare gli accordi". "L'obiettivo è quello di andare avanti, abbiamo chiarito che l'intesa non è una cosa che viene definita una volta per sempre, ma l'approccio è progressivo - spiega il sottosegretario Gianclaudio Bressa -. L'obiettivo è quello di arrivare ad un accordo generale entro gennaio, perché l'intesa è impossibile farla, deve essere approvata dalla Camera e non ci sono più i tempi". Lo scorso 7 dicembre Regione Veneto e Governo hanno aperto un ulteriore tavolo tecnico, sul tema - considerato centrale - della

sanità. L'incontro, svoltosi al ministero Affari regionali, si è svolto in presenza dei tecnici del ministero della Salute e del ministero Affari regionali e dei tecnici della Regione Veneto e della Regione Emilia Romagna. Il direttore della sanità regionale Domenico Mantoan ha espresso alcune richieste, tra cui l'eliminazione o attenuazione dei vincoli di spesa specifici in presenza di un equilibrio economico complessivo, la possibilità di superamento dei ticket nazionali e la possibilità di formare e valorizzare i professionisti sanitari.

*Regione Veneto e Governo hanno iniziato la trattativa all'inizio di dicembre in un clima disteso. Aperti tavoli tecnici su ambiente e sanità. Si punta ad un accordo generale prima delle elezioni. Toccherà poi al nuovo Parlamento approvarlo*



Peso: 32%

# 18/12/2017

1 articolo

- Autonomia, mercoledì l'incontro Zaia-Bressa



# Autonomia, mercoledì l'incontro Zaia-Bressa

## LA TRATTATIVA

**VENEZIA** Sullo sfondo delle tensioni per il caso Pfas, comincia una nuova settimana per la trattativa sull'autonomia. Gianclaudio Bressa e Luca Zaia hanno fissato la data: si terrà mercoledì alle 13 a Roma il faccia a faccia tra il sottosegretario agli Affari Regionali e il governatore del Veneto, per fare il punto sull'attività finora svolta su Ambiente, Lavoro, Istruzione e Sanità, ma anche per pianificare il prosieguo del negoziato. «L'incontro sarà privato», hanno fatto sapere da Palazzo Balbi, quindi non vedrà la presenza dei componenti delle rispettive delegazioni trattanti. Alla vigilia del vertice, tornerà comunque a riunirsi la consulta composta dai rappresentanti delle varie catego-

rie venete, per una seduta tecnica finalizzata alla convocazione dei prossimi tavoli tematici. L'appuntamento è fissato per domani a Venezia.

## LA LIGURIA

Intanto il modello veneto sembra fare scuola. Giovanni Toti, presidente forzista della Liguria, ha annunciato ieri l'intenzione di seguire l'esempio dei colleghi dell'asse di centrodestra del Nord: «Noi intraprenderemo un percorso simile a quello di Lombardia e Veneto. Dal punto di vista pratico stiamo elaborando una risoluzione che porteremo in giunta o questa settimana o tra Natale e Capodanno per poi chiedere di aggregarci ai tavoli», quelli appunto aperti tra il governo e le amministrazioni regionali di Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna. Toti ne ha parlato a un incontro della scuola di formazione politica della Lega insieme al collega lombardo Roberto Maroni e ha ringraziato la Lombardia e il

Veneto perché «il tema del regionalismo era scomparso e con il voto ai referendum hanno riaperto un'agenda che dovrà essere anche quella la prossima del parlamento». L'azzurro non esclude di dover passare per un referendum: «Se riusciremo ad aggregarci ai tavoli bene, altrimenti anche noi saremo costretti a chiamare i liguri a conquistarsi un pezzetto autonomia con il voto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%

# 21/12/2017

3 articoli

- Autonomia, pre-intesa rapida = Autonomia, la firma si avvicina Impegnerà il nuovo governo
- Autonomia, Zaia: A gennaio la pre-intesa Regione-Governo = Autonomia del Veneto, pre-intesa a ge...
- Autonomia, primo obiettivo: cinque materie

Veneto-Roma Già cinque competenze affrontate, il governatore: la macchina è partita. Baretta: disponibilità tra le parti

# «Autonomia, pre-intesa rapida»

Fumata bianca al tavolo con il governo. Zaia e Bressa: accordo alla firma entro gennaio

**VENEZIA** «Autonomia, la firma della preintesa entro gennaio». Il governatore Luca Zaia e il sottosegretario Gianclaudio Bressa hanno annunciato tempi rapidi per un accordo tra il Veneto e il governo «prima dello scioglimento delle Camere». Già cinque le competenze affrontate, Zaia: «La macchina è partita». Il sottosegretario Pier Paolo Baretta: «Disponibilità delle parti».

a pagina 2 **Zambon**



**Il tavolo a Roma** Il sottosegretario agli Affari regionali, Gianclaudio Bressa, con il governatore Luca Zaia. Il tavolo ieri a Roma sull'autonomia è stato giudicato dalle parti «molto costruttivo». Tempi stretti per una pre-intesa. Silenzio però sui contenuti. «Ci stiamo lavorando»

# Autonomia, la firma si avvicina «Impegnerà il nuovo governo»

Bressa e Zaia: «Preintesa a gennaio». Silenzio sui contenuti: «Ci stiamo lavorando»

**VENEZIA** La dead line è fissata al 15, massimo 20 gennaio. Sul tavolo, per allora, ci sarà una «preintesa» sull'autonomia chiesta dal Veneto e due penne, una per il governatore Luca Zaia e una per sottosegretario agli Affari regionali Gianclaudio Bressa. I due si sono incontrati ieri proprio per fare il punto della situazione. Sull'intesa, quella che ormai

con un nuovo governo sarà presentata al vaglio del Parlamento, ci si lavorerà a urne chiuse.

Allora quanto sarà vincolante la preintesa? «Sarà quanto più vincolante possibile - risponde Bressa - e al momento stiamo lavorando a un documento che giochi sul concetto costituzionale di "lealtà istituzionale"». Un gentleman agreement, insomma, che il nuovo esecutivo non dovrebbe archiviare con troppa leggerezza. «L'incontro con i sottosegretari Bressa e Baretta (Economia) va nella

direzione sperata - dice Zaia - abbiamo parlato della preintesa, occasione per stabilire quanto finora fatto e guardare al futuro dando indicazioni a chi verrà per stabilire tempistica e modalità. La trattativa



Peso: 1-14%,2-62%



avrà il suo iter». Zaia ricorda poi che la durata dell'iter verrà stabilita proprio nella preintesa visto che ci sono già 5 tavoli aperti (istruzione, lavoro, ambiente, rapporti comunitari e sanità) ma, sottolinea il governatore, «ne mancano altri 18». Ventitré materie, non una di meno, è il mantra di Palazzo Balbi. Le strutture tecniche della Regione saranno al lavoro anche fra Natale e Capodanno.

Prima delle nuove convocazioni dei tavoli romani sulle 5 materie vanno convocati, secondo quanto deciso dalla Consulta per l'autonomia un paio di giorni fa, i «tavoli tematici» regionali con i portatori di interesse. Istruzione, lavoro, sanità e relazioni comunitarie sono convocati fra il 28 e il 29 dicembre e così sarà anche per l'ambiente. E l'ambiente è l'unico ad aver già goduto, giusto ieri, di una seconda seduta romana ai tavoli di concertazione col governo. Per tutti gli altri una sola seduta tranne per le relazioni comunitarie che ancora attendono. In linea di massima, per andare sul concreto, a oggi i tavoli romani hanno con-

sentito di presentare ai ministeri competenti la lista delle richieste contenute nei PdLs 43, il testo di legge sull'autonomia veneta uscito dal referendum. Risposta nel merito ancora non ce ne sono. Anzi, la risposta più ricorrente dai palazzi della Regione è «ci stiamo lavorando». E visto il calendario fitto di impegni che stravolge anche lo stop natalizio, vien da crederci.

Resta un po' meno chiaro se il governo intenda inserire già nella preintesa qualche cenno alle 18 materie restate fuori, per ora, dalla trattativa. «Ci sono materie e materie - dice Bressa - sull'alimentazione, ad esempio, bisogna capire in cosa consista precisamente una maggiore autonomia. Cosa cambia fra salame ligure e salame veneto? Tendo ad escludere che l'autonomia differenziata possa includerle tutte e 23». Più ottimista Zaia: «C'è condivisione su modalità e operatività e questo fa ben sperare». Il tempo è l'altro tiranno di questa vicenda tanto che, spiega ancora il governatore, «nella preintesa cercheremo di stabilire anche una durata ragionevole dell'iter e

penso che, tra uomini e donne di buona volontà, si possa fare veloci». Positivo anche il commento di Pier Paolo Baretta: «Si è vista una disponibilità delle due parti, si deve arrivare alla preintesa prima che l'attività parlamentare si concluda». Cruciale, a questo punto, l'operatività dei tavoli sia regionali che nazionali. La parola d'ordine per l'assessore all'Istruzione e al Lavoro Elena Donazzan è «realizzabile». «Puntiamo - spiega Donazzan - a risultati concreti e quindi realizzabili. L'inclusione di queste due materie è un'attestazione di valore che mi dà grande soddisfazione. I focus devono essere la terza missione delle università sul territorio e il modello veneto che intreccia formazione e lavoro e, naturalmente, puntiamo a una gestione regionale degli ammortizzatori sociali». Dalla seconda seduta romana per l'ambiente di ieri l'assessore Gianpaolo Bottacin esce ribadendo le priorità: «Se avessimo l'autonomia potremmo procedere più spediti sui bacini di laminazione anziché sottoporre ogni progetto al vaglio del ministero. Gli altri

due punti forti sono il passaggio alla Regione delle Sovrintendenze. Faccio un esempio, abbiamo derogato per tagliare un albero nell'alveo del Piave e il Governo ce l'ha bocciata. Infine, ci serve la competenza sulla gestione dei rifiuti. La sperimentazione di Contarina per recuperare i pannolini è ancora in attesa dell'ok del ministero».

E sull'afflato autonomista, la Provincia di Belluno scrive formalmente alla Regione di fissare «un tavolo istituzionale e non solo tecnico per il rafforzamento della «specificità di Belluno».

**Martina Zambon**

**Bressa**  
Tendo ad escludere che l'autonomia possa riguardare tutte e 23 le materie

**La scheda**

**Le 23 materie del progetto di legge**

Da Palazzo Balbi il mantra di questi mesi è: 23 materie, non una di meno. Tanti sono gli ambiti su cui il Veneto ha chiesto mano libera al governo. Si va dall'istruzione alla sanità passando per la gestione delle sovrintendenze ma anche delle autostrade che passano su suolo veneto. Si toccano il lavoro, l'ambiente e l'energia, fra gli altri

**I tavoli romani su cinque temi**

I primi passi concreti per arrivare a un'intesa sull'autonomia che sia, in seguito, portata in Parlamento e votata, sono stati gli incontri fra il governatore Zaia e il sottosegretario agli Affari regionali Gianclaudio Bressa seguiti da cinque tavoli aperti sulle materie ritenute prioritarie: salute, istruzione, lavoro, ambiente e rapporti con l'Europa

**I tavoli tematici regionali**

La Consulta per l'Autonomia, composta dai portatori di interessi in Veneto aprirà tanti tavoli tematici regionali quante sono le materie richieste nel progetto di legge. Si inizia con le 5 già oggetto di tavoli nazionali i cui tavoli sono stati convocati il 28 e 29 dicembre. I tempi sono stretti in vista della preintesa di metà gennaio



Incontro a tre ieri a Roma si sono incontrati (da sinistra) Bressa, Zaia e Baretta



Peso: 1-14%,2-62%



## Veneto

# Autonomia, Zaia: «A gennaio la pre-intesa Regione-Governo»

«Ci sono le premesse per firmare una pre-intesa entro gennaio con il governo Gentiloni», ha detto il governatore del Veneto Zaia dopo il vertice di ieri sull'autonomia. Al tavolo con Zaia, i sottosegretari Bressa e Baretta.

Pederiva a pagina 10



# Autonomia del Veneto, pre-intesa a gennaio

►Clima disteso tra Zaia e i sottosegretari Bressa e Baretta Regione e governo: un accordo già prima delle elezioni ►Il governatore: «Nel documento saranno stabiliti i tempi per il completamento dell'iter, è possibile fare velocemente»

VENEZIA La pre-intesa con i risultati dei primi tavoli tematici da firmare entro gennaio con il governo Gentiloni, poi il completamento dell'accordo su tutte e 23 le materie da affidare per la ratifica al futuro parlamento. È questo il risultato del faccia a faccia sull'autonomia del Veneto che si è tenuto ieri a Roma fra la Regione, rappresentata dal presidente Luca Zaia, e lo Stato, nelle persone dei sottosegretari Gianclaudio Bressa (Affari Regionali) e Pier Paolo Baretta (Economia). A tre settimane dall'avvio della trattativa, sembra davvero tirare un'aria completamente diversa da quella spirata prima del referendum, fin dai toni concilianti usati da entrambe le parti.

### LA CONDIVISIONE

Il commento a caldo di Zaia: «Anche l'incontro di oggi è andato nella direzione sperata. Oggettivamente trovo un clima disteso, sereno e operativo». La chiosa immediatamente successiva di Baretta: «È stato un incontro positivo sull'onda di quello che si era tenuto la volta scorsa». Il 1° dicembre le delegazioni trattanti avevano concordato l'individuazione di una serie di priorità, così erano stati convocati i primi tavoli tecnici, con l'intento però

di discutere l'intera lista delle competenze richieste dal progetto di legge statale approvato dal consiglio regionale. «I cinque tavoli già aperti su Sanità, Lavoro, Istruzione, Ambiente e Rapporti Ue - ha dichiarato il governatore al termine del colloquio - testimoniano che la macchina è partita e che indietro non si torna. È un fatto positivo, perché quando il presidente della Regione viene qui, porta con sé 2,4 milioni di veneti che hanno votato e lo hanno fatto in maniera trasversale ai partiti. Oggi c'è condivisione su modalità e operatività e questo fa ben sperare, perché i veneti stanno aspettando risultati».

### IL PATTO

Confermata dunque la sottoscrizione di un preliminare prima della fine della legislatura. «Si è vista una disponibilità delle due parti, Stato e Regione - ha confermato Baretta - di arrivare rapidamente ad una intesa, anche tenendo conto della situazione istituzionale pre-elettorale, quindi arrivare prima che l'attività parlamentare si concluda del tutto ad una pre-intesa che definisca un percorso e dia il segnale che si faccia sul serio». La data non è ancora stata fissata, probabilmente slitterà di un paio di settimane rispetto a quella che era stata ipotizzata venti giorni fa, ma il patto dovrebbe

essere stretto nel giro di un mese o poco più, a giudicare dalle previsioni del tutto simili: «Credo ci siano le premesse per poter firmare una pre-intesa entro gennaio» (Zaia); «È ragionevole pensare di arrivare a firmare la pre-intesa a fine gennaio» (Baretta). Sarà poi il futuro esecutivo a portare a termine l'accordo, che dovrà quindi essere approvato dalle nuove Camere, sulla base del percorso fin qui tracciato. «Nella pre-intesa - ha precisato il presidente della Regione - cercheremo di stabilire anche una durata ragionevole dell'iter e penso che, tra uomini e donne di buona volontà, si possa fare veloci».

### LE RAPPRESENTANZE

Nel frattempo martedì si è riunita la Consulta delle rappresentanze del Veneto, alla quale è stato illustrato il metodo di lavoro seguito a Roma, affinché possa essere replicato a Venezia. Palazzo Balbi ha spiegato che, secondo lo schema delle aree generali in cui sono articolate le competenze amministrative della Regione, verranno costituiti altrettanti tavoli tematici. L'obiettivo è di «disporre, a supporto dell'attività dei referenti tecnici regionali e della delegazione trattante, di contributi prove-

nienti dalle realtà del territorio che possano orientare la Regione nella definizione e precisazione delle maggiori funzioni da richiedere allo Stato e dei migliori modelli organizzativi e gestionali sperimentabili».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ANCHE LA CONSULTA  
COMPOSTA DALLE  
VARIE CATEGORIE  
COSTITUIRÀ TAVOLI  
SUI SINGOLI TEMI  
DELLA TRATTATIVA**



Peso: 1-4%,10-36%



VERTICE Gianclaudio Bressa, Luca Zaia e Pier Paolo Baretta, già protagonisti al tavolo del negoziato



Peso: 1-4%,10-36%



**LA TRATTATIVA: NUOVO INCONTRO A ROMA.** Ieri al ministero niente delegazioni: a confronto solo i tre leader politici e istituzionali. Che ora vogliono tutti la stessa cosa

# Autonomia, primo obiettivo: cinque materie

Zaia e Bressa (con Baretta) stanno convergendo verso l'idea di firmare una pre-intesa a gennaio che metta un punto fermo per il futuro governo su scuola, sanità, lavoro, ambiente e relazioni Ue

**Piero Erle**

A due mesi dal voto di qualcosa come 2,3 milioni di veneti che hanno detto "Sì" al referendum per una maggiore autonomia del Veneto, è chiaro qual è il primo traguardo che la Regione è convinta di poter raggiungere. E cioè una pre-intesa da firmare entro gennaio con l'attuale governo Gentiloni su cinque delle più importanti tra le 23 materie che il Veneto vuole portare a casa da Roma: sanità, lavoro, istruzione, ambiente e rapporti Ue. E l'obiettivo è centrabile, come era emerso già dal primo incontro a inizio dicembre ed è ancora più chiaro dopo l'incontro politico (cioè le rispettive delegazioni) di ieri a Roma. La linea del sottosegretario agli Affari regionali Gianclaudio Bressa - che punta a chiudere un accordo simile anche con Lombardia ed Emilia Romagna - ha lo stesso obiettivo, a questo punto, dell' "avversario" Zaia: dimostrare agli occhi dell'Italia che un risultato concreto e certamente storico, anche se non completo, è stato raggiunto.

**INCONTRO POSITIVO.** «Anche l'incontro di oggi è andato nella direzione sperata», ha dichiarato Zaia dopo oltre un'ora di confronto con Bressa e anche con l'altro mem-

bro veneto del governo Pier Paolo Baretta (sottosegretario all'Economia). Il clima è molto diverso rispetto alle dure dichiarazioni volate in novembre. «Oggettivamente - dice Zaia - trovo un clima disteso, sereno. Devo riconoscere che con il sottosegretario Bressa oggi c'è condivisione su modalità e operatività. E questo fa ben sperare, perché 5 milioni di veneti stanno aspettando risultati». Ed ecco il primo punto fermo: «Credo ci siano le premesse per poter firmare una pre-intesa entro gennaio». Come noto, già al primo confronto del 1° dicembre Bressa aveva fatto notare a Zaia e ai suoi che l'unico obiettivo concreto è arrivare a un accordo a gennaio prima che "dilaghi" la campagna elettorale.

**IL PUNTO FERMO DA LASCIARE AL FUTURO GOVERNO.** Giungere a una preintesa, spiega Zaia, «costituisce l'occasione per stabilire quanto fatto finora e soprattutto per guardare al futuro e dare indicazioni a chi andrà a governare dopo le elezioni: troverà già stabiliti caratteristiche e modalità di una trattativa che dovrà avere un suo iter e proseguire nell'alveo tracciato. È convinzione condivisa con Bressa e Baretta che si possa firmare entro gennaio.

E nella preintesa cercheremo di stabilire anche una durata ragionevole dell'iter: penso che, tra uomini e donne di buona volontà, si possa fare veloci». Patto vicino, dunque. Ma su cosa? Qui sta l'altra grande novità: Zaia pare aver fatto tesoro dei consigli di chi (anche tra gli esponenti Pd "pro autonomia") gli suggeriva di non mollare sull'obiettivo di ottenere tutte le 23 deleghe previste dalla Costituzione, ma accettare la strategia di un cammino a tappe. «I cinque tavoli già aperti - ha infatti precisato Zaia - sono su sanità, lavoro, istruzione, ambiente e rapporti Ue. Mancano in teoria altri 18 tavoli, ma questi testimoniano che la macchina è partita e che indietro non si torna. È un fatto positivo, perché quando il presidente della Regione viene qui, porta con sé 2,4 milioni di cittadini veneti che hanno votato, e lo hanno fatto in maniera trasversale ai partiti, perché - ha concluso Zaia - non esiste un partito del 57%, esistono i veneti di diverse idee politiche che hanno votato».

**IL GOVERNO.** Da una parte quindi la concessione di Zaia: procedere per gradi. Dall'altra un passo evidente verso Zaia lo sta facendo il Governo attuale a trazione Pd, che sente vicina la fine del suo mandato (si vota a

marzo): vuole evitare scontri con l'avversario leghista e giungere a una firma che sarà comunque un risultato attribuibile a entrambe le parti. E sarà - specie perché raggiunto con le tre Regioni più produttive d'Italia - un passo storico: «La sfida è uscire dalla palude del dibattito sul federalismo che si trascina da 16 anni», ha dichiarato nei giorni scorsi Bressa che è vicino a vedere nascere il primo germoglio del seme che lui stesso piantò nella Costituzione scrivendo il testo della modifica federalista del 2001 su cui ora si basa Zaia (e che Lombardia ed Emilia si siano mosse in concreto soltanto dopo che fu ammesso il referendum veneto, è scritto nei fatti). E Baretta conferma: «È stato un incontro positivo sull'onda di quello che si era tenuto la volta scorsa. Si è vista una disponibilità delle due parti, Stato e Regione, di arrivare rapidamente a un'intesa, anche tenendo conto della situazione istituzionale preelettorale, quindi arrivare prima che l'attività parlamentare si concluda del tutto ad una preintesa che definisca un percorso e dia il segnale che si faccia sul serio. È ragionevole - è la conclusione comune - pensare di arrivare a firmare la preintesa a fine gennaio». •

**«È l'occasione per dare indicazioni a chi guiderà lo Stato: l'iter da seguire sarà già stato tracciato»**



Peso: 52%

**Le cifre rinviate**

Se l'obiettivo è una pre-intesa «che dovrà essere rispettata dal nuovo Parlamento perché si tratta di un protocollo tra governo e amministrazioni regionali, che sono articolazioni della Repubblica», ha sottolineato Bressa nei giorni scorsi, è evidente che sarà rinviata a una seconda tappa la definizione esatta delle risorse che lo Stato dovrà passare al Veneto per ogni singola materia. Bressa peraltro ha sottolineato: «La richiesta dei 9 decimi di tasse prodotte sul territorio è stata accantonata perché il Veneto ha un residuo fiscale di 3,5 miliardi, non di 18. Appena definiremo con precisione tutte le materie e le sotto-materie, il governo invierà la proposta alle tre regioni che faranno valutazioni e controproposte».



Il presidente Luca Zaia, al centro, tra i sottosegretari Gianclaudio Bressa e Pier Paolo Baretta



Peso: 52%